

Dario Fo ha incantato una piazza straripante

IL RESTO d

CARLINO 22 LUG. 1988

Sotto lo sguardo allibito di Clemente XV, una marea umana ha letteralmente invaso la suggestiva piazza del Papa per assistere al formidabile show di Dario Fo: gradoni stipatissimi, giovani giunti da tutta la provincia per l'eccezionale avvenimento e tantissima gente in piedi, attaccata alle ringhiere che, dalla piazza, portano fino alla chiesa di San Domenico.

Sempre in formissima, caricato come un candelotto di dinamite, il Dario nazionale ha tenuto fede alla sua nomea di insuperabile istrione del palcoscenico e, nell'arco delle due intense ore di spettacolo, ha snocciolato disinvoltamente il suo repertorio d'inarrivabile loquacità, mandando in visibilio anche il più scettico degli spettatori.

Nella panoramica teatrale internazionale, Dario Fo è considerato un fenomeno a sé; atipico ed originale, fuori di ogni canone tradizionale e di ogni scuola d'autore, così fuori di ogni riferimento sono le sue storie strampalate in un meneghino medioevaleggiante condotte sul ritmo di una mimica da grande interprete: tutto ciò gli è valso una fama di levatura mondiale e, senza ombra di dubbio, si può dire che attualmente Fo è l'attore italiano più richiesto e più conosciuto all'estero ove addirittura vengono allestiti festival sulla sua opera teatrale.

Sul palcoscenico di piazza del Papa, Dario ha presentato la sua ultima creazione: «Storia di una tigre ed altre storie», quasi una novella per ogni età ambientata nella Cina celebrante la vittoria di Mao sulle truppe di Chiang. Protagonista

è una tigre che, come una madre affettuosa, cura e guarisce, un soldato ferito dai nazionalisti e alla cui naturale potenza le truppe comuniste si servono per mettere in fuga le schiere nemiche, alla caccia delle direttive del partito che vorrebbero rinchiudere in uno zoo il reale felino; è un pezzo da solista tirato tutto d'un fiato tra il divertimento del pubblico.

Dopo un breve intervallo, Fo si scatena nella satira del bigottismo e fanatismo religioso, narrando a suo modo il primo miracolo del Bambino Gesù: sentirlo recitare è un vero spasso e quel suo strano modo di esprimersi assume, sulle sue labbra, il sapore di una melodiosa poesia, perché, nonostante l'aspetto truce, l'ironia di Fo non è mai cattiva, ma è una maniera tutta personale di prendere in giro gli uomini ed il mondo che fa sorridere senza offendere.

Fabrizio Annini